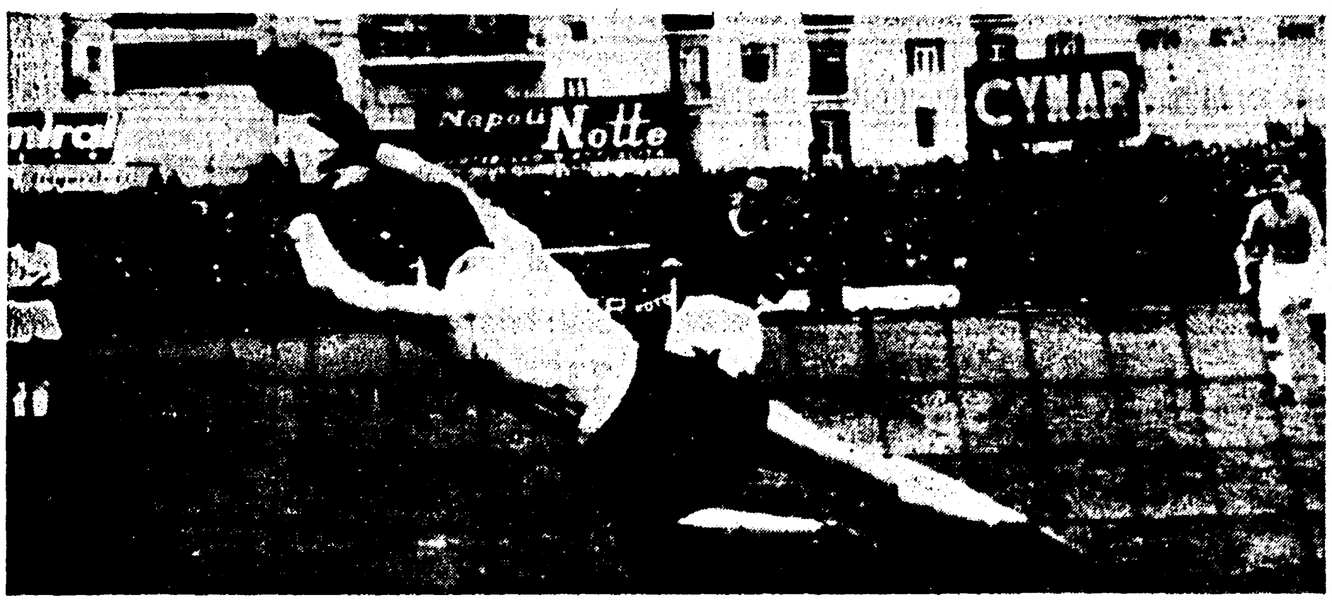
IL RIGORE DEL "PETISSO,,



LAZIO-NAPOLI 1-1 — Benchè privi della mediana titolare e ridotti in 10 per l'espulsione di Tozzi i biancoazzurri hanno offerto una prova positiva al Vomero. Infatti sono andati in vantaggio per primi con un gol di Selmosson e sono stati raggiunti solo grazie a questo rigore di Pesaola (Telefoto all'« Unità »)

UN GIUSTO PAREGGIO TRA GENOA E SAMPDORIA

A reti inviolate a Marassi il "derby del fanalino,,

Le due genovesi si aggiudicano un tempo ciascuno ma i portieri hanno parato tutto

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 9 — *Il derby della lanterna è finito come, in fondo, doveva finire, ossia a reti inviolate: zero per la Sampdoria e zero per il Genoa.*

Potrebbe essere, questo, il voto che le due squadre hanno meritato in quanto a gioco, in quanto a manovra, a tecnica.

Ma per quanto riguarda lo agonismo, la volontà, il temperamento, Genoa e Sampdoria hanno di parecchio superato la media. E non era forse questo che si attendeva dalle due squadre genovesi? Che altro si può pretendere dalle due squadre ultime in classifica, direttamente impegnate e, per giunta, in un incontro, anzi, in uno scontro stracittadino di una singolare drammaticità dove mille elementi concorrono ad accrescere il nervosismo e ad ingigantire gli errori?

E' evidente che la paura è stato il fattore dominante della gara. La paura di perdere un incontro che poteva risultare decisivo per la sorte della contendente che si fosse lasciata infilare. Ed allora, ecco gli schieramenti prudenziali delle due formazioni, con Carlini da una parte e Bernasconi dall'altra liberi battitori, con un laterale sul centravanti avversario (Marocchi su Dal Monte e Delfino su Firmani) e con un attaccante sulla linea dei mediani (Martini per la Samp e Leopardi per il Genoa).

Per il Genoa, questo rappresentava uno schieramento normale, aduso al gioco della squadra, da quando Frossi ha assunto la sua direzione. Per la Sampdoria, rappresentava invece una grande accorta copertura, sia perchè mai si è ridotta a lasciare Bernasconi libero e sia ancora (e questo è stato il colpo più sorprendente della giornata) perchè per fare tutto questo, Balonciери ha lasciato fuori squadra niente meno che Ocwirk. Il quale stava benissimo (anche se nelle precedenti gare ha dimostrato di aver bisogno di un po' di riposo), ma non era adatto all'attuazione del « piano » Baloncieri.

Sicchè, con Ocwirk in tribuna, l'allenatore blucerchiato ha potuto schierare il mediano Martini (che poi è risultato fra i migliori in campo in quanto a rendimento e resistenza e lavoro svolto) all'attacco, con la funzione di « marcare » quell'attaccante avversario (Leopardi) che Frossi era solito piazzare libero a centro campo, a fare da suggeritore agli avanti.

Una nuova Sampdoria, insomma, contro la quale il Genoa ha tardato a trovare il giusto ritmo. E la Sampdoria macinava le migliori azioni (nulla di eccezionale, intendiamoci), battendo il Genoa proprio sul suo terreno preferito: l'anticipo ed il contropiede. Bernasconi spazzava tutto, ottimamente coadiuvato da Sarti e da un eccellente Farina, che ha voluto ugualmente giocare nonostante le terribili condizioni morali in cui si trova dopo la perdita della consorte. La mediana, con lo appoggio di un instancabile Martini, reggeva bene e rilanciava con un certo ordine gli attaccanti; i quali si sono mossi con una discreta disinvoltura, ma nulla hanno potuto contro l'accorta, forte e ben orchestrata difesa rossoblu.

La squadra di Frossi si è trovata a disagio per la condotta di gara assunta dalla Sampdoria; la prima conseguenza è stata che la manovra è rimasta per lungo tempo nelle mani dei blucerchiati. Ma è stato proprio in questo periodo che la difesa del Genoa ha salvato, se così si può dire, il risultato. Perchè non ha perduto una battuta, era su tutte le palle, pronta, scattante, veloce, precisa, tempestiva. E non concedeva uno spiraglio agli avversari: permettendo altresì ai propri compagni di riorganizzarsi, riprendersi dalla sorpresa e passare al contrattacco. Cosa che si è verificata nella seconda parte della gara.

Il calcio d'inizio è del Genoa e Dal Monte spara subito a lato. Poco dopo Barison fugge ben lanciato e centra; Bardelli esce ma fallisce la palla, sulla quale si avventa di testa Frignani che manda però a lato, a porta praticamente vuota. Contropiede della Sampdoria ed angolo per i blucerchiati. All'11' Martini effettua una bella discesa e Gandolfi si salva in angolo su tiro da lontano, appena sotto la traversa, di Tortul e quindi, con una brillante parata, annulla una fucilata di Marocchi, raso terra, a filo montante. Al 17' Marocchi da destra colpisce l'esterno del palo ed un minuto dopo De Angelis impegna con un cross teso Bardelli, che para in due riprese.

Abbadie si sveglia al 22', ma eccede nel dribbling e da il tempo a Bernasconi di intervenire e liberare. Di testa Barison mette a lato, su calcio d'angolo battuto da Frignani (24') e Recagno subito dopo colpisce l'esterno della rete. E' poi Vicini ad impegnare Gandolfi, e quindi Tortul, mentre Recagno tira invece a lato e si lascia poi anticipare dall'attenta difesa rossoblu sul bel servizio di Firmani. E' ancora lui Recagno in azione al 38', ma il suo passaggio trova Firmani in posizione di fuori gioco e l'azione, favorevolissima, sfuma. Dal Monte rompe l'assedio al 39' con un tiro dal vertice del limite, ma Bardelli è pronto alla parata. Velocissimo ritorno della Sampdoria con Firmani che libera di testa Recagno, il cui tiro dal limite termina a lato. Siamo al 44', scende Mora sulla destra e tira diagonalmente: Gandolfi si salva in angolo. Batte Mora, respinge corto Gandolfi, la palla arriva nei pressi di Marocchi che tira fortissimo nell'angolino basso alla destra di Gandolfi, già sbilanciato dalla prima parata. Ma il portiere rossoblu, con un balzo felino, giunge in tempo a bloccare la sfera sulla linea fatale.

Sempre più guardinghe le squadre nella ripresa. Le difese superano ancora gli attacchi di una buona spanna. Solo al 9' si registra un tiro-cross di Tortul sul quale Firmani, di testa, giunge tardi e la palla si perde sul fondo. Al 13' una bella azione dei blucerchiati, con Tortul, Firmani e Recagno, sfuma per l'eccesso di passaggi in zona di tiro. Firmani tira alto da destra, al quarto d'ora, e Recagno mette a lato di testa su servizio di Tortul. Un attimo di stasi viene interrotto da una pericolosa azione dei rossoblu: Dal Monte batte una punizione da lontano; palla a De Angelis che centra e coglie in uscita Bardelli; sulla sfera si avventa Frignani, ma di testa mette a lato.

Inutilmente, al 27', gli attaccanti blucerchiati si accaniscono contro la difesa rossoblu che ha la meglio e libera. Abbadie lancia lungo a Barison, ma il difetto di palleggio tradisce quest'ultimo e la palla si perde sul fondo.

Abbadie si ricorda di essere un asso e si porta a passeggio alcuni avversari, finchè Marocchi riesce a fermarlo. E' Frignani quindi che si porta in posizione buona, ma la difesa della Sampdoria ha la meglio 33'. Dal Monte si trova appena dentro il limite dell'area blucerchiata e, con un bel colpo di tacco, si libera dell'avversario per portarsi in direzione di tiro, con la palla sul destro. Due passi e fucilata che si perde però oltre il fondo. La Samp si scuote al 39' (ed anche Farina si getta in avanti) ma i rossoblu si salvano calciando a lato, provano a sfondare Tortul e Martini, ma senza successo. Ed il Genoa tenta il colpo negli ultimi cinque minuti, con un arrembaggio forzato, ma la difesa blucerchiata questa volta ha imparato ad essere più attenta e l'incontro finisce come era giusto che finisse, con un nulla di fatto.

STEFANO PORCU'

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Vicini; Mora, Martini, Firmani, Recagno, Tortul.
GENOA: Gandolfi; Viciani, Beccattini; De Angelis, Carlini, Delfino; Frignani, Abbadie, Dal Monte, Leopardi, Barison.
ARBITRO: Pieri di Trieste.

Negli spogliatoi...

...dell'Olimpico

Giornata invernale quella di ieri, ma gli sportivi, nonostante il tempo da lupi, non sono mancati all'appuntamento dell'Olimpico: lo Stadio era infatti quasi completo in ogni ordine di posto. Però, un risultato a reti inviolate lascia sempre da ridire e i presenti alla fine di questo « derby » del centro-sud, sicuramente per la poca consistenza dimostrata dalle due squadre, avranno fatto ritorno alle loro abitazioni un po' amareggiati.

A confermare quanto abbiamo detto stanno le dichiarazioni rilasciate dai giuocatori alla fine della partita.

Julinho, il grande asso brasiliano, che alla fine di questa stagione tornerà nella sua San Paulo, ci ha detto:

« Non è che si sia giuocato molto male, però si è troppo ragionato, cioè, nessuno di noi voleva prendere l'iniziativa: per la mia squadra, dopo quanto ci è accaduto negli ultimi incontri esterni, vinti nel primo tempo e persi nella ripresa, non era il caso di partire in quarta al fischio dell'arbitro. E quindi ecco che il primo tempo ha visto soprattutto giocare sulla fascia centrale del campo. Nella ripresa abbiamo tentato, però non eravamo sicuri delle nostre forze.

Anche l'allenatore della Roma, il vecchio « pompierone », più o meno è dello stesso parere del sud-americano, però non è convinto delle decisioni prese da Campanati durante lo svolgimento della gara: « Non è stata una bella partita, è vero, però — dice Nordahl — non bisogna dimenticare che la Fiorentina, pur non essendo più lo squadrone di due anni orsono, è sempre un complesso che incute paura. Ed è stato proprio per questo che i miei ragazzi non hanno tentato di più. Comunque, se al posto di Campanati ci fosse stato un altro arbitro noi avremmo vinto l'incontro. Il goal di Griffith era regolare in quanto nessuno dei miei uomini aveva commesso un fallo su Sarti, come era rigore il fallo commesso da Cervato ai danni di Secchi nella ripresa. I viola di azioni da rete ne ne hanno avuta una sola; mentre noi ne abbiamo imbastite almeno quattro. Quindi, non posso essere contento del risultato ».

Dopo quanto aveva dichiarato Nordahl era giusto chiedere un giudizio ai protagonisti. Al portiere dei viola, Sarti, abbiamo chiesto se veramente sul tiro-gol di Griffith era stato commesso un fallo:

« Prima che la palla entrasse nella mia porta — ci ha detto Sarti — l'arbitro aveva fischiato un fallo per una carica di Secchi nei miei confronti. Ma non è tutto: dopo il colpo di Secchi, anche Robotti, mentre stava per deviare il pallone di Lojodice, è stato spinto alle spalle da Ghiggia. Tutti hanno sentito il fischio di Campanati ».

Augusto Magli, come del resto la maggioranza dei giuocatori romanisti aveva sentito il fischio di Campanati:

« E' vero, l'arbitro aveva fischiato prima che la palla varcasse la porta viola, però Cervato nella ripresa ha commesso un fallo punibile con un rigore; ma tanto non è che gli arbitri quest'anno si dimostrino nostri amici... » Il capitano dei fiorentini non è dello stesso avviso del suo ex compagno di squadra: « Non aveva intenzione di falciare Secchi. Sono caduto per una spinta dei centravanti, e, mentre lui tentava di andarsene, io con il piede ho tentato di deviare il pallone. Però non è che Secchi sia caduto a terra. Quindi il calcio di punizione di seconda, anche se il fallo l'ho commesso in area di rigore, mi sembra giusto ».

Secchi, che oggi ha dovuto combattere contro un Cervato « grandi edizioni » non è dello stesso avviso: « Se non era rigore quello! Stavo per andare diritto in rete quando Cervato mi si è buttato alle gambe impedendomi di proseguire l'azione. Se mi ero buttato in terra forse l'arbitro mi avrebbe dato un rigore ».

Prima di uscire dallo stadio abbiamo incontrato Montuori. Il cileno quando gli abbiamo chiesto un suo giudizio ci ha detto: « Se avessimo vinto avremmo rubato il risultato. Una vittoria, onestamente, non ce la meritavamo. Però, lontano da Firenze giuocare è tutta un'altra cosa: almeno qui sai in partenza che ti possono anche fischiare, ma quando i fischi li ricevi dai tuoi tifosi allora tutto cambia ».

L. C.

...del Vomero

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 9 — **Subito dopo il triplice fischio di chiusura dell'arbitro Bonetto di Torino ci siamo recati negli spogliatoi per raccogliere dalla viva voce dei giocatori le loro impressioni sulla partita.**

In campo laziale tutti erano contenti e soddisfatti del risultato che ritenevano più che giusto. Il presidente della Lazio signor Sillato ci ha detto: « E' stata una bella partita combattuta da tutti i giocatori col cuore; il Napoli ha giocato bene e mi è parso in netta ripresa. Oltre Vinicio e Bugatti del Napoli mi hanno favorevolmente impressionato Pesaola e Morin; la Lazio ha giocato ed ha meritato il pareggio ».

Anche Muccinelli era molto contento del risultato ed entusiasta addirittura del goal di Selmosson; a suo giudizio la decisione dell'arbitro di concedere il rigore per l'atterramento di Novelli è stata giusta. Selmosson « raggio di luna » non era invece del tutto soddisfatto del risultato: egli pensa che nel primo tempo la Lazio avrebbe potuto segnare più di una rete. Lovati, il bravo portiere della Lazio, invece ci ha detto: « Il rigore di Pesaola lo avevo intuito, infatti mi sono gettato sulla sinistra senza vedere il pallone con un attimo di anticipo sul tiro, ma non sono riuscito a deviarlo perchè oltre ad essere angolato (il pallone si è insaccato infatti all'incrocio dei pali) era molto forte ».

Immediatamente dopo ci siamo recati negli spogliatoi del Napoli. Appena entrati ci è venuto incontro l'allenatore degli azzurri Amadei: « Sono dispiaciuto — egli ci ha detto — perchè quando abbiamo la possibilità di vincere, per una ragione o per l'altra, non riusciamo mai a condurre bene in porto la partita. La sfortuna continua a perseguitarci. Nel primo tempo la partita è stata equilibrata, ma nel secondo tempo il Napoli ha dominato nettamente il campo ed avrebbe meritato la vittoria. Il tiro di Vinicio che si è schiacciato sul palo è stata proprio una disdetta. La Lazio è venuta al Vomero con l'intenzione di portar via il pareggio, ed ha adottato uno schieramento difensivo che non ha dato ai nostri attaccanti la possibilità di manovrare. Speriamo che domenica prossima vada meglio e che la fortuna ci sia alleata ».

Negli spogliatoi c'era anche Comaschi, il valoroso terzino azzurro che non è potuto scendere in campo per il persistente dolore alla gamba; in complesso era abbastanza contento della partita disputata dai suoi compagni di squadra e si rammaricava di non aver potuto giocare: « Forse neppure con la Fiorentina potrò scendere in campo ». A Vinicio abbiamo chiesto spiegazioni su quel suo tiro che si è schiacciato contro il palo della porta di Lovati: « Quando ho avuto la palla ero sicuro di segnare: ho tirato con tutta la mia forza per evitare il salvataggio in extremis del terzino. Il rigore era giustissimo e giusto sarebbe stato anche concedere il rigore quando sono stato stretto in area tra i due terzini. Spetiamo di rifarci domenica prossima ».

Bugatti era contento della partita e ci ha detto scherzosamente quando gli abbiamo ricordato il suo « dribbling » contro Selmosson: « Un posto in Nazionale come attaccante non me lo toglierà nessuno ».

I. P.

I cannonieri

21 reti: Charles; 18 Hamrin; 16: Vinicio; 15: Firmani; 13: Sivori; 11: Del Vecchio; 10: Costa, Angelillo; 9: Aronsson, Bean, Lindskog, Montuori; 8: Campana, Di Giacomo, Pivatelli, Maschio, Armano; 7: Bettini, Galli, Lojacono, Pascutti, Virgili.

NELLA PARTITA DEL PASSAGGIO DELLO SCUDETTO

Solo su rigore la Juventus piega un Milan tenace e orgoglioso (1-0)

Ha segnato Charles — L'arbitro però ha sorvolato su un identico fallo commesso poi ai danni di Cucchiaroni

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 9. — Sia dato al Milan ciò che è del Milan. Prima di cedere lo scudetto alla Juventus i campioni di Italia hanno voluto dimostrare di essere ancora degni di portare il rettangolino bianco-rosso-verde sul petto.

La Juventus ha vinto grazie a un rigore realizzato da John Charles. Pochi istanti prima il gigante gallese era stato ostacolato da Beraldo e da Bergamaschi, mentre Stacchini stava per tirare un calcio d'angolo. L'arbitro Moriconi di Roma ha fischiato, e ha indicato perentoriamente con l'indice destro il dischetto del rigore. La folla è rimasta sorpresa. Gli stessi juventini si sono guardati interrogativamente: nessuno di loro aveva notato qualcosa di scorretto nella carica dei milanisti. Indubbiamente Beraldo e Bergamaschi secondo il codice del calcio erano colpevoli, però, per consuetudine, in Italia per simili infrazioni non viene contemplata la massima punizione. Con questa sua sballatissima decisione il signor Moriconi ha falsato l'esito dell'incontro, ha sfregiato una partita che l'intero stadio avrebbe preferito terminasse con un pareggio.

Il Milan si era meritato il pareggio, almeno il pareggio. Noi non abbiamo mai taciuto ai nostri lettori le nostri opinioni sul Milan di questa stagione, e chi ci legge forse ricorderà le nostre dure critiche; oggi però il Milan ha disputato una gara memorabile e siamo lieti di poterlo scrivere. Dopo mesi e mesi i campioni d'Italia si sono fatti applaudire. Al termine dell'incontro la « generosa » folla torinese ha battuto lungamente le mani ai coraggiosi avversari.

La trasformazione del Milan a nostro avviso ha motivi ben precisabili: oggi nell'undici non vi erano né Schiaffino né Liedholm. I due anziani fuoriclasse, che tengono il monopolio delle manovre rossonere, loro malgrado frenano il gioco della squadra impedendole di raggiungere un ritmo adeguato al gioco moderno. Schiaffino inoltre, con la sua eccezionale personalità tecnica, pone in difficoltà i compagni di settore. Grillo affiancato a Schiaffino rende la metà. E Liedholm, se da una parte da sicurezza ai difensori, dall'altra con il suo costante girovagare nella zona della retroguardia, finisce per divenire un elemento di disordine anzichè di ordine. Questi difetti non erano evidenti quando i due supercalciatori erano ancora in possesso di una sufficiente quantità di energia, ma dopo l'intervallo, ognuno ha potuto accorgersi che la loro presenza non è affatto giovevole all'economia generale del gioco rossonero.

Oggi Grillo è stato bravissimo. Aveva il numero nove sulla schiena. Gli è stato affidato il compito di dirigere il lavoro degli altri componenti la prima linea. Grillo non solo è stato un ottimo capitano dell'attacco, ma è stato anche un ottimo soldato.

In difesa i milanisti si sono impegnati con commovente buona volontà. Nella porta si è piazzato il giovanissimo Alfieri, un ragazzo delle riserve. Soldan era indisponibile a causa di una pesante indigestione e Buffon, come sapete, ha una gamba immobilizzata da uno strappo.

Alfieri all'inizio ha parato con incertezza, poi, man mano che gli passava l'emozione, ha acquistato una impressionante disinvoltura. Ha respinto una cannonata di Sivori con un guizzo fantastico, Sivori è rimasto a bocca aperta poi è andato a stringere la mano al giovane e al termine della gara ha ancora voluto complimentarsi con l'eccezionale esordiente. Alfieri è riuscito persino a toccare la cannonata scagliata da Charles su rigore e per un palmo non ha deviato la sfera fuori dalla porta.

Sulla Juventus è sufficiente un brevissimo discorso e di proposito abbiamo voluto « posticipare » la descrizione della squadra piemontese. Non ha giocato una partita soddisfaciente. Forse i bianconeri hanno sottovalutato l'avversario, forse, lo stretto marcamento a cui sono stati sottoposti i tre grandi campioni juventini, Charles, Boniperti e Sivori, ha reso sterile l'attacco. Inoltre sono mancati i due mediani laterali Emoli e Colombo, i quali, però hanno la scusante di essersi dovuti misurare con degli avversari in condizioni particolarmente felici. Ferrario ha commesso parecchie scorrettezze ai danni degli attaccanti milanisti sulle quali l'arbitro ha sorvolato.

Boniperti, l'uomo che dovrebbe assumere il comando della comitiva che andrà a Vienna, non ha fatto né fuoco né fiamme. Aveva il giovane Fontana appiccicato alle costole e non se ne è liberato.

E ora eccovi la cronaca della bella domenica calcistica, una perla tra ciottoli e fango.

Dopo una diecina di minuti insignificanti la lotta si accende. Volano i colpi. La Juventus non nasconde di essere sorpresa. Non prevedeva una reazione tanto violenta. Ferrario interviene decisamente su Grillo e lo spedisce per terra.

La Juventus poi si rinfranca e Sivori, come un grosso gattone sornione, si apposta davanti all'area di rigore milanista in attesa di poter vibrare la zampata del gol. Ecco il momento: siamo al ventesimo: Stacchini serve Sivori, che raccoglie la palla con una meravigliosa cucchiata, poi sul piccolo rimbalzo tira. Sivori era a circa quindici metri dalla porta. Come una molla liberata dalla pressione, Alfieri scatta attraverso la porta e devia con i pugni la traiettoria della sfera.

Ora attacca la Juventus e Charles con la sua formidabile testa porta il terrore tra i milanisti che gli si aggrappano alle spalle. Il colosso gallese si scrolla di dosso gli avversari e tira certe cannonate da fare impallidire il povero Alfieri. Ma ecco intervenire Grillo e di colpo la scena cambia: ora è in ballo Ferrario che lo atterra in area. E Mattrel para un paio di stoccate con dei guizzi eleganti con dei balzi elastici e con una misura da vecchio asso. La folla lo applaude.

Lentamente il Milan obbliga la Juventus a indietreggiare. Invano Charles tenta di raddrizzare la barca, ma lo scialbo Stacchini e l'appannato Nicolè sciupano parecchi passaggi. Sivori e Boniperti cadono nella rete dei marcatori. Al 37' altra stupenda parata in tuffo di Mattrel su tiro di Fontana, il quale fa la spola dalla mediana all'attacco, instancabile. Al 43' Grillo da solo davanti a la porta indugia e spreca una palla-gol che poi non si troverà mai più tra i piedi.

Nella ripresa la Juventus tenta di sfondare e al 3' Bergamaschi salva sulla linea bianca respingendo una cannonata di Stacchini il quale per la verità se fosse stato meno precipitoso avrebbe potuto insaccare la sfera in rete. Al quinto siamo al rigore già descritto. E poi Moriconi per farsi scusare concederà un sacco di punizioni contro la Juventus di cui almeno la metà inesistenti. Ma i milanisti poco furbi, molto leali, non hanno capito che se fossero entrati in area e si fossero buttati in terra avrebbero avuto un rigore in regalo. Moriconi non avrebbe esitato a bilanciare l'errore di prima con un altro errore.

Da questo momento il Milan, irritato, orgogliosissimo si butta all'attacco sguarnendo la difesa. E la Juventus si disunisce e si arrocca davanti alla porta di Mattrel e non uno in quella di Alfieri. Ma Mattrel respinge tutto.

MARTIN

SIVORI

MILAN: Alfieri; Maldini, Zagatti; Radice, Bergamaschi, Beraldo; Mariani, Galli, Grillo, Fontana, Cucchiaroni.
JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.
ARBITRO: Moricone di Roma.
MARCATORI: Charles su rigore al 6' della ripresa.
NOTE: spettatori sessantamila circa. Terreno duro; temperatura polare; cielo sereno.

NEL COMBATTUTISSIMO "DERBY,, VENETO

Grazie a due goals di Brighenti il Padova passa a Vicenza (2 a 1)

La partita si è disputata sotto una fitta nevicata - Il goal dei vicentini è stato realizzato da De Marchi

L. R. VICENZA, 9. — Sotto una fitta nevicata, Lanerossi Vicenza e Padova hanno dato vita ad un incontro tecnicamente povero quanto agonisticamente vivace. Interventi fallosi hanno contrassegnato le fasi più salienti della partita, che l'arbitro ha controllato più con benevolenza, che con esattezza di giudizio.

Il primo tempo ha avuto momenti di prevalenza dei vicentini alternati a momenti di supremazia del Padova.

Nella ripresa, invece, il gioco è stato quasi sempre in mano ai padroni di casa, i quali nel finale hanno tentato invano di rimontare lo svantaggio.

La prima rete padovana è stata realizzata quasi allo scadere del primo tempo da Brighenti a conclusione di una azione Rosa-Hamrin. Il padovano liberatosi di Lancioni, scagliava a rete da pochi metri.

I locali hanno pareggiato nella ripresa dopo 11' di giuoco con azione Campana-De Marchi, il quale ultimo di testa insaccava di precisione.

Dopo una costante pressione vicentina, il Padova su azione di contropiede riusciva al 30' a segnare il goal della vittoria per merito ancora di Brighenti, il quale con un tiro fortissimo insaccava sulla destra del portiere.

L. R. VICENZA: Bazzoni; Giaroli, Savoini; David, Lancioni, De Marchi; Fusato, Aronsson, Marchi, Campana, Agnoletto.

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Azzini, Moro; Hamrin, Rosa, Brighenti, Mari, Boscolo.

ARBITRO: Righi di Milano.

RETI: Nel primo tempo al 44' Brighenti; nella ripresa all'11' De Marchi, al 30' Brighenti.

Bologna-Verona 1-0

VICENZA, 9. — Sotto una fitta nevicata, Lanerossi Vicenza e Padova hanno dato vita ad un incontro tecnicamente povero quanto agonisticamente vivace. Interventi fallosi hanno contrassegnato le fasi più salienti della partita, che l'arbitro ha controllato più con benevolenza, che con esattezza di giudizio.

Il primo tempo ha avuto momenti di prevalenza dei vicentini alternati a momenti di supremazia del Padova.

Nella ripresa, invece, il gioco è stato quasi sempre in mano ai padroni di casa, i quali nel finale hanno tentato invano di rimontare lo svantaggio.

La prima rete padovana è stata realizzata quasi allo scadere del primo tempo da Brighenti a conclusione di una azione Rosa-Hamrin. Il padovano liberatosi di Lancioni, scagliava a rete da pochi metri.

I locali hanno pareggiato nella ripresa dopo 11' di giuoco con azione Campana-De Marchi, il quale ultimo di testa insaccava di precisione.

Dopo una costante pressione vicentina, il Padova su azione di contropiede riusciva al 30' a segnare il goal della vittoria per merito ancora di Brighenti, il quale con un tiro fortissimo insaccava sulla destra del portiere.

BOLOGNA: Santarelli; Capra Pavinato; Bodi, Greco, Pilmark; Pascutti, Maschio, Pivatelli, Vukas, Randon.

VERONA: Servidati; Basiliani Cuttica; Larini, Rosetta, Stefanini; Galassini, Ghiandi, Maccacaro, Bagnoli, Gundersen.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORE: Nel primo tempo, al 7' Maschio.

BOLOGNA, 9 — Colpendo al 12' la base del montante su calcio di rigore, Larini ha perduto l'unica vera occasione del Verona di uscire con un punto dal campo del Bologna. Ma il pareggio avrebbe costituito una beffa per i locali che hanno accompagnato il gol della vittoria con una traversa ed un palo.

Contro un Verona inconcludente all'attacco, nonostante diverse buone occasioni e debolissimo a centro campo, il Bologna ha avuto tratti di gioco spigliato e veloce, soprattutto all'inizio, facendo perno sulla perfetta tecnica di Maschio e sulla generosa prova di Randon.

Il Verona poteva segnare in apertura, ma Santarelli ha parato da due passi un colpo di testa di Bagnoli. Al 7' su angolo Bodi ha indirizzato la palla verso la porta avversaria e Maschio ha deviato in rete la traiettoria.

Allo scadere del primo tempo Rosetta ha fermato con la mano dentro l'area un tiro di Pivatelli, ma Angelini ha fatto segno di proseguire. All'11' Greco è rovinato addosso a Bagnoli proteso a fermare una palla che si perdeva a lato della porta bolognese: questa volta l'arbitro ha riscontrato gli estremi del rigore, ma Larini calciava sul montante destro.

I locali colpivano poi la traversa al 22' con Maschio che precedeva di un soffio Rosetta ed il palo al 44' quando un tiro di Vukas sfuggiva dalle mani di Servidati in uscita, e la palla rimbalzava contro il montante.

Udinese-Torino 1-1

UDINESE: Romano; Degiovanni, Valenti; Sassi, Cardarelli, Sentimenti V; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Fontanesi.

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Pellis, Fogli, Bertolini, Tacchi.

ARBITRO: Ferrari di Milano.

RETI: Nella ripresa, al 22' Bettini e al 43' Armano.

UDINE, 9. — L'Udinese non è riuscita ancora a ritrovare la via della vittoria. I locali hanno attaccato in prevalenza ma più pericolosi ed incisivi sono stati gli attacchi dei granata, che hanno adottato un perfetto catenaccio.

Trovatisi in svantaggio, i torinesi uscivano dal guscio mettendo a nudo le pecche delle retrovie dei padroni di casa e così a due minuti dal termine raggiungevano il pareggio con un tiro angolatissimo dell'estrema destra Armano.

Nel primo tempo le uniche occasioni per segnare si sono presentate a Bettini nel 17' quando un centro di Pentrelli ed « un buco » dei difensori granata mettevano il centravanti solo dinanzi al portiere, ma una indecisione faceva sfumare la bella occasione. Lindskog al 44' tentava da solo la via della rete ma il suo tiro veniva intuito da Rigamonti che salvava in angolo.

In apertura di ripresa, per poco i granata non andavano in vantaggio: dalla sinistra Armano giungeva a distanza ravvicinata ma il suo forte tiro viene respinto dal montante. I padroni di casa reagivano prontamente. Al 23' per un fallo di Bearzot su Pentrelli, Lindskog batteva una punizione che veniva ripresa da Pentrelli, il quale serviva verso il centro: Bettini di precisione infilava in rete.

I granata ricercavano il pareggio e dopo una occasione fallita da Tacchi (27'), a 2' dalla fine raggiungono il pareggio con Armano che scende da metà campo, supera due avversari e segna da posizione difficile.

UN PUNTO PREZIOSO PER GLI OROBICI BERGAMASCHI

L'Atalanta pareggia a S. Siro (1-1)

Le reti sono state segnate da Ronzon ed Angelillo ambedue nella ripresa

INTER: Ghezzi; Fongaro, Valade; Venturi, Bernardin, Dorigo; Bicicli, Masiero, Angelillo, Invernizzi, Lorenzi.

ATALANTA: Boccardi; Roncoli, Cattozzo; Angeleri, Gustavsson, Janich; Perani, Ronzon, Zavaglio, Conti, Longoni.

ARBITRO: Annoscia di Bari.

MARCATORI: Nella ripresa, al 18' Ronzon e al 27' Angelillo.

NOTE: Cielo coperto, giornata fredda. Spettatori: 10.000 circa. Calci d'angolo: 2 a 1 per l'Inter.

MILANO, 9 — L'Atalanta ha dominato chiaramente per tutto il primo tempo, ed avrebbe raggiunto il successo nella ripresa, se Ronzon, dopo aver segnato al 19' con una azione personale, sorprendendo Ghezzi, non avesse mancato altre due facili occasioni.

Nella prima parte dell'incontro, i nerazzurri orobici hanno attaccato a lungo e la difesa milanese ha attraversato momenti pericolosi. Solo al 24' l'Inter si faceva viva: Cattozzo salvava la situazione, dopo che Boccardi era uscito a vuoto.

La ripresa vedeva i milanesi inizialmente all'attacco. Boccardi doveva salvare due incursioni dell'Inter, buttandosi prima sui piedi di Invernizzi, poi di Bicicli. L'Inter di oggi, però, lasciava molto a desiderare, poichè Masiero e Invernizzi, nei ruoli di mezze ali, non riuscivano mai a coordinare il loro gioco con Angelillo, ancora una volta il migliore in campo.

Passata la sfuriata l'Atalanta ritornava in avanti, ottenendo al 19', con Ronzon, la prima rete della giornata. Ancora per una decina di minuti, gli orobici dettavano legge, poi richiamavano gli interni a dar man forte alla difesa.

E l'Inter riprendeva respiro e su azione Angelillo-Lorenzi-Angelillo (con girata a rete di quest'ultimo) otteneva il pareggio. Il resto della partita, sempre più povera di contenuto tecnico, non ha avuto storia.

La folla ha abbandonato in massa il campo prima del duplice trillo finale dell'arbitro.

Lecco-Triestina 1-1

LECCO: Bruschini; Bicchierai, Stucchi; Sala, Ballacci, Buzzon; Quovani, Gotti, Cazzaniga, Passaria, Ubaldi.

TRIESTINA: Bandini; Belloni, Castano, Petagna, Varglien, Rimbaldo; Olivieri, Szoke, Milani, Petris, Reposto.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

LECCO, 9 — Il Lecco ha vanamente cullato il sogno di battere la capolista Triestina, dopo un primo tempo bellissimo, dominato con un gioco scintillante, la squadra lariana è riuscita a passare in vantaggio al 7' della ripresa con un gol segnato da Quovani da posizione angolatissima. Dopo 15' minuti però i rossoalabardati si sono portati in parità, grazie ad un gol segnato dal centravanti Milani con una mezza girata al volo, riprendendo un traversone di Olivieri. Con ambedue le squadre paghe del risultato, il punteggio non è più mutato.

GIORNATA GRIGIA PER I... GRIGI

Il "catenaccio,, della Spal non salta ad Alessandria (0-0)

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Traverso; Snidero, Boniardi, Pistorello, Manenti; Vitali, Vonlanthen, Tagnin, Savioni.

SPAL: Bertocchi; Delfrati, Lucchi; Villa, Costantini, Dal Pos; Vitali, Zaglio, Campanini, Broccini, Prenna.

ARBITRO: Marchetti di Milano.

ALESSANDRIA, 9. — L'Alessandria, giocando la peggiore partita della stagione, è stata oggi costretta al pareggio dalla squadra ferrarese, che ha applicato il « catenaccio ». Le assenze di Pedroni, Giacomazzi e Castaldo hanno influito sul gioco dei locali tra i quali i soli Nardi e Vitali si sono sollevati dalla mediocrità. Gli atleti della Spal hanno dimostrato di trovarsi in perfetta efficienza fisica, e si sono impegnati a fondo alleggerendo di volta in volta l'affannoso lavoro difensivo con puntate di contropiede. I migliori sono stati Delfrati, Villa, Zaglio, Broccini e Prenna.

Nel primo tempo un solo tiro a rete: al 30', su centro di Vitali, Vonlanthen ha indirizzato di testa in rete debolmente, permettendo al terzino Delfrati di liberare sulla linea della porta.

Nella ripresa, il gioco ha continuato ad essere di modesta levatura. Verso la fine dell'incontro un « buco » di Boniardi ha permesso a Campanini di raggiungere con la palla il centro dell'area di rigore, ma a contatto del terzino Traverso caduto involontariamente, il giocatore ferrarese ha perduto tempo permettendo a Stefani di salvare con un tuffo tempestivo.